

Dialogando con l'alter ego

Attività adattata da M. Rinvolucris, "Letters Addressed to Objects", in: *Humanising Your Coursebook. Activities to bring your classroom to life*, English Teaching Professional, 2002, p. 66.

(Le parti tratte direttamente da Rinvolucris sono indicate in rosso nella mia proposta. Ulteriori varianti presenti nell'attività originaria non sono qui incluse).

Livello: a partire dal B1

1. Preparazione immaginativa

Fare chiudere gli occhi agli studenti e cominciare con qualche minuto di respirazione guidata e di rilassamento (facoltativi, se non sono pratiche abituali nella vostra classe). Chiedere poi agli studenti di pensare per un momento quale oggetto o quale personaggio vorrebbero essere se potessero temporaneamente acquisire un'altra identità. Fornire loro alcuni esempi:

- *Vorrei diventare una roccia di media grandezza su un pendio himalayano.*
- *Vorrei essere l'angelo custode del Presidente degli Stati Uniti.*
- *Sono un gatto tigrato che dorme vicino al caminetto.*

2. Intervista al proprio alter ego

Mettere gli studenti in coppia. Lo studente A chiede allo studente B (e viceversa) quale ruolo ha scelto e poi fa alcune domande per aiutare a sviluppare quel ruolo.

Nella mia variante: non chiedono "che oggetto/personaggio hai scelto?", ma "chi sei?".

La consegna è: "Ora avrete l'occasione, unica, di incontrare "un gatto tigrato che dorme vicino al caminetto" o "l'angelo custode del presidente degli Stati Uniti". Che cosa vi piacerebbe domandare?".

In questo modo entrano nel ruolo immediatamente, rispondendo come l'alter ego grazie alle domande del compagno. Non rispondono come lo studente che ha scelto di essere un gatto, ma diventano quel gatto.

Durata: 10-15 minuti (a seconda del livello del gruppo ma anche di come si osserva l'interazione nelle coppie. Normalmente gli inizi sono sempre un po' titubanti, ma appena gli studenti si lasciano andare, risultano completamente coinvolti nell'attività e quindi più tempo potrebbe essere necessario).

NB: quando il tipo di classe lo permette, formo le coppie a occhi chiusi: accompagno io gli studenti a sedersi accanto al compagno, senza che

vedano con chi stanno. Riconosceranno la voce alla prima domanda, ma il momento iniziale aggiunge un piccolo elemento di mistero. Non tutti però si sentono a proprio agio con gli occhi chiusi, e per i livelli più bassi parlare senza vedere l'altro può risultare difficile. Per questo considero questa variante facoltativa: dipende dal contesto e dalle abitudini della classe.

3. Camminata silenziosa

Dopo il dialogo, invitare gli studenti a camminare in silenzio per 2-3 minuti nell'aula, con lentezza e senza interagire. Questa micro-pausa serve a raccogliere ciò che è emerso.

Consegna:

"Camminate in silenzio lasciando sedimentare le domande che vi sono state fatte e soprattutto le risposte che avete dato. Rievocate le sensazioni, le immagini, le scoperte sui vostri alter ego".

4. Scrivere all'alter ego

Dire agli studenti di lavorare da soli e scrivere una lettera dal loro sé reale al loro sé-ruolo. Durata: 10-15 minuti

5. A casa: la risposta dell'alter ego

Invertire i ruoli, cioè diventare il ruolo/oggetto e rispondere alla lettera che hanno ricevuto.

Qualche considerazione

Questa attività integra strumenti immaginativi, corporei e relazionali per favorire un apprendimento linguistico profondamente coinvolgente.

L'uso dell'alter ego permette allo studente di prendere distanza dal proprio sé e sperimentare nuove prospettive comunicative, attivare risorse narrative, descrittive e affettive che difficilmente emergono con attività più strutturate o tecniche. Inoltre rafforza attenzione, ascolto e presenza, grazie alle fasi immaginative e alla camminata silenziosa. La breve fase di respirazione iniziale e la camminata in silenzio non sono pratiche di rilassamento fini a se stesse, ma piccole tecniche che, nella mia esperienza, aumentano la disponibilità immaginativa, sostengono la transizione tra fasi diverse dell'attività, rendono più profondo il processo di immedesimazione.